Città-Giardino

ROMA

Pasquale GALLO

LA CITTA' GIARDINO – ROMA

L'aver abitato nel quartiere di Montesacro (Roma) ha stimolato la curiosità di conoscerne la storia che ho riportato in un breve testo corredato con qualche mia foto.

La città-giardino Aniene è il primo nucleo abitativo del quartiere Montesacro, realizzato a partire dal 1920 dal "Consorzio città-giardino", formato dall'Istituto case popolari e dall'Unione edilizia nazionale sull'onda del pensiero urbanistico dell'ottocento, in particolare da E. Howard, che proponeva la città-giardino come terapia ai mali urbani, capace di influire positivamente sulla salute e i comportamenti degli abitanti.

La casa unifamiliare era intesa come luogo di integrità fisica e morale contro la corruzione che alligna nei grandi e affollati casamenti urbani. La realizzazione di sobborghi con edifici di piccole dimensioni corrisponde anche a un disegno sociale, ad un'idea di villaggio come microcosmo di pace e sicurezza e luogo di elezione di un vero progetto educativo e di crescita interiore.

Sull'argomento, anche se non in riferimento alla nuova corrente urbanistica, Carl Gustav Jung, nel costruirsi la propria torre rifugio, scriveva:

> *"Fin dal principio sentii la Torre come un luogo, in un certo senso, di maturazione, un grembo materno o una figura materna nella quale potessi diventare ciò che fui, sono e sarò".*
>
> *"Aggiunsi un cortile e una loggia sul lago che formarono un quarto elemento, separato dall'unità rappresentata dai precedenti tre corpi abitativi. Questo quarto elemento dà la possibilità all'Io di aprirsi alla natura e al cielo, al senso del divino e al cosmo. Il cortile è parte della casa ma, allo stesso tempo, è connesso con qualcosa che va ben oltre l'Io e che permette di guardare nell'occhio di Dio".*

Il quartiere nasce sulla base di un piano unitario progettato da Gustavo Giovannoni, con il ricorso alla tipologia del villino, ed a cui si deve lo stile "barocchetto romano" che si ritrova un sparso in tutta Roma.

Purtroppo la caratteristica estensiva del quartiere è stata via via aggredita dalle sostituzioni edilizie successive a più alte cubature, fino ad essere totalmente inglobato dalla città in una fitta maglia completamente edificata.

L'Istituto case popolari fu il promotore di altre iniziative edili nel quartiere, con varie tipologie: i semintensivi economici di viale Gargano, le case popolari a riscatto di via Monte Meta e via Monte Rosa, le case economiche a riscatto costruite sempre in viale Gargano e via Monte Cimone, le case popolari costruite in conto terzi per la coop. "Nucleo Cartiere Aniene" in viale Gottardo.

Nella foto si vede la Pescheria Alendro un tempo Bar del Barone frequentato da Rino Gaetano ed i suoi amici.

……...
e vado dal Barone ma non gioco a dama
bevo birra chiara in lattina
me ne frego e non penso a te
avrei bisogno sempre di un passaggio
ma conosco le coincidenze del 60 notturno
lo prendo sempre per venire da te
……………….
(da: Tu Forse Non Essenzialmente Tu).

Il modello della città-giardino quale ideale luogo di vita trovò in Gustavo Giovannoni un grande estimatore che, dopo la Prima guerra mondiale, adattatene le forme alla realtà architettonica nazionale, realizzò oltre che la Città-giardino Aniene anche il quartiere satellite della Garbatella.

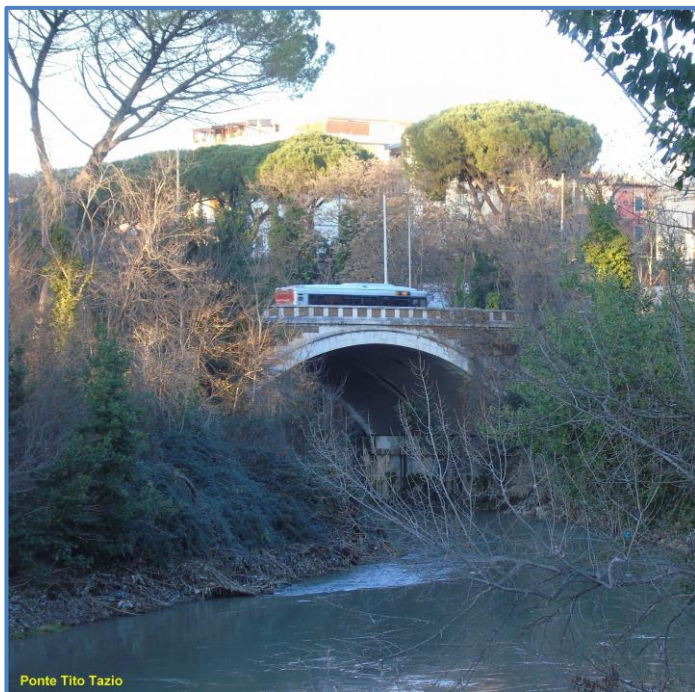
I due quartieri presentano sostanziali differenze. La Garbatella è infatti più vicina alle teorie inglesi ed è nata come luogo di abitazione per lavoratori delle vicine industrie mentre la Città-giardino è concepita più come zona

residenziale senza industrie (a parte una cartiera), contornata da terreni agricoli e da pascolo di cui resta tuttora il ricordo nei toponimi: Prati Fiscali, Pratone della Valli, ecc.

In un singolare edificio, posto in Piazza Monte Torrone si ritrovano murati sulla sua facciata, resti archeologici di pregio, rinvenuti all'epoca della realizzazione del quartiere.

Nei piani di Giovannoni l'accesso alla racchiusa area della garden city, destinata al ceto medio romano, doveva realizzarsi in modo scenografico attraverso un ponte di nuova realizzazione che, affiancando l'antico Ponte Nomentano, facilitasse il superamento dell'Aniene, ammettendo il cittadino che arrivava da Roma nella piazza principale che prevedeva una chiesa, una scuola, un parco pubblico, negozi, un ufficio postale ed un cinema-teatro

indispensabile in una realtà come quella fascista che aveva fatto del cinema la punta di diamante della sua propaganda.

Ponte Tito Tazio

Una grande piazza, contornata di edifici e spalancata alla testa del ponte, fu progettata per contenere i servizi essenziali alla vita della città ed essere allo stesso tempo sfondo ideale di questo che in essa si incuneava nonché atrio della città-giardino che le si estendeva intorno.

Città-giardino Aniene a Montesacro, veduta della piazza centrale

A quel tempo il quartiere era abitato unicamente da una popolazione di ceto medio, di liberi professionisti, di impiegati e funzionari dello Stato.

In un secondo momento, anche delle case popolari vennero aggiunte al contesto. Queste, edificate dall'istituto omonimo, erano, come già in altri punti di Roma, introdotte da un grande arco in muratura con cancellata in ferro e presentavano all'interno ampi cortili lastricati, abbelliti da pini marittimi ed oleandri, dove sorgevano due/tre caseggiati plurifamiliari, generalmente di due/tre piani.

Erano realizzate in un piacevole stile ricco di decorazioni che ne addolciva le massicce linee murali detto "barocchetto romano", già sperimentato alla Garbatella.

Il cuore del borgo, come nella migliore tradizione italiana, era costituito da piazza Sempione.

Piazza Sempione presenta due diverse prospettive: una, per chi viene dal centro di Roma, che ha come sfondo la Chiesa dei SS. Angeli Custodi, costruita su disegno di Giovannoni, e l'altra, per chi arriva da via Cimone e quindi dalla città-giardino, che conduce al Palazzo Pubblico.

La piazza non prevedeva monumenti al centro e solo negli anni ’60 fu aggiunta l’attuale statua della Madonna su piedistallo che, attirando l’attenzione su di sé, focalizza lo sguardo unicamente sulla chiesa arrivando a stravolgere anche simbolicamente la bipolarità originaria che aveva nel Palazzo Pubblico e nella Chiesa i suoi due fuochi d’attrazione.

Lo stile delle case popolari che contornano il largo, al cui piano terreno sono ancora oggi come allora alloggiati negozi, un cinema-teatro (ex cinema Aniene e, poi, ex teatro/discoteca Horus) e l’Ufficio Postale, fa da preludio alla maestosità dell’edificio pubblico centrale in stile medievaleggiante, sovrastato da torre campanaria.

Il palazzo civico, disegnato da Sabbatini, fu innalzato di un piano negli anni ’60 cosa che lo ha portato a perdere slancio ed eleganza originali, ha ospitato fino agli anni ’90 il Quinto Orazio Flacco, prima liceo-ginnasio poi solo scuola media, ritornando poi a ricoprire il suo originario ruolo di palazzo pubblico in quanto sede dell’attuale III Municipio. In epoca recente, l’elegante, ampio e aperto passaggio porticato in laterizi che, in alto, collegava i due edifici posti alla sinistra del Palazzo Pubblico, chiuse le alte arcate con vetrate, era diventato un ristorante (ora chiuso) con doppia vista sulla piazza e sull’Aniene.

Già nel 1927 la popolazione della città-giardino era di ben 10.000 abitanti dei quali molti erano rappresentanti di quel gruppo di cittadini scacciati dalle vecchie case di via dell'Impero (attuale via dei Fori Imperiali) e Corso Rinascimento.

Con delibera del Regio Commissario n° 1087 del 16 luglio 1924, Montesacro fu anche dotata di uno stemma araldico: una montagna d'oro, simbolo del Sacer Mons, incoronata da otto stelle argentee a cinque punte su fondo azzurro come le acque dell'Aniene ed il motto latino numquam sine luce, simbolo dell'eternità dell'Urbe.

La Città-giardino Aniene fu dotata anche di una GIL sul Piazzale Adriatico, l'unico edifico completamente bianco, dalle forme perfettamente essenziali, razionaliste e rigide, incredibile contrasto con tutto il contesto circostante a cui risultava del tutto insensibile e incompatibile. Questo, tuttora esistente, è stato trasformato in parte in una palestra – mantenendo così almeno una delle sue funzioni sportive e in parte nella Posta Centrale del quartiere.

La Città giardino-Aniene, piuttosto che una città-satellite, divenne un grosso borgo con casette raccolte e ridenti che rimase in qualche modo distaccato dalla realtà caotica della grande città (a cui, però, era molto ben collegato) dove anche gli alti gerarchi fascisti amano venire da Villa Savoia a trascorrere piacevoli giornate nel verde.

Già negli anni '30 e '40 le borgate di Valmelaina, Cecchina e Tufello cominciarono a contornare Città-giardino riducendo sempre più l'ampia fascia di verde che la circondava con la demolizione di alcuni villini per far spazio a grandi palazzi e solo recentemente è rinata una certa sensibilità per il recupero del quartiere.

La ragazza
di Montesacro